

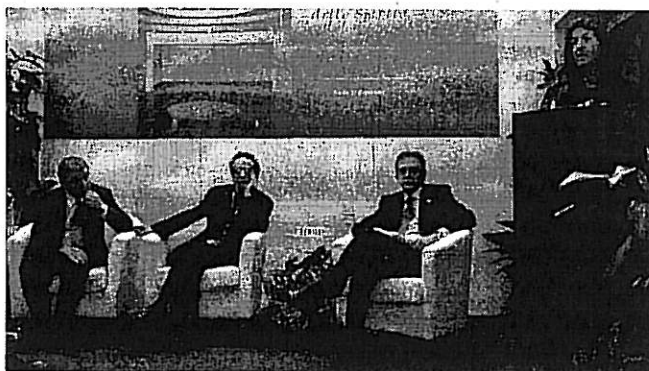
LA TESTIMONIANZA

La storia di Marta commuove il comico

La madre Benedetta ha parlato della morte della piccola. Benigni: «Mai vista una dignità così alta»

Il dolore di un bambino, poi la morte, la sofferenza dei genitori, la disperazione di una madre. A testimoniare quello che è impossibile immaginare, ieri è intervenuta all'incontro al Nuovo Meyer anche una mamma, Benedetta Fantugini, che ha perso la sua bambina, Marta, di appena nove mesi: «Quando un figlio muore si è spogliati di tutto: di ricchezza, di cultura, di livello sociale e si ritorna a essere solo spirito, essere umano e basta. Ma anche i nostri figli muoiono, come moriamo noi, senza motivo a volte. Vorrei che questo diventasse anche l'ospedale della solidarietà e dell'amore perché un figlio è frutto dell'amore fra un uomo e una donna e vale sempre la pena metterlo al mondo anche se poi si soffre come ho sofferto io».

Il senso di solitudine che ha travolto lei e il suo compagno, lo «spazio dello spirito oscuro» in cui si è ritrovata quando la bambina non c'era più e i pochi spiragli di luce: l'amore



Qui a sinistra Benedetta Fantugini, una mamma che ha raccontato la storia della sua piccola Marta, mentre parla davanti a Benigni, all'assessore alla Salute della Regione Toscana Enrico Rossi e al pediatra del Meyer Gianpaolo Donzelli

per Marta e la solidarietà che è elemento che accomuna i genitori che hanno patito la stessa drammatica esperienza. «Lo spazio dello spirito è lo spazio del dolore - ha detto Benedetta - per pregare, per imprecare e per chiedere perché. Noi abbiamo sofferto tanto perché prima abbiamo amato tanto. Rifarei tutto quello che ho fatto». Silenziosa, attonita la pla-

tea ha ascoltato. Poi, alla fine, un fortissimo e lungo applauso a Benedetta.

Le sue parole hanno profondamente colpito tutti, e Benigni si è sentito attratto da quello che ha detto come da una delle cantiche dantesche che ama tanto declamare sul palco. Si è commosso ascoltando la storia raccontata da Benedetta e della piccola Marta, morta a nove mesi di vita, dopo quattro giorni di coma. L'ha ascoltata con la fronte corruciata e dopo l'ha ringraziata per il suo coraggio: «Non ho mai visto una dignità così alta, così limpida, così cristallina espressa da una donna che ha subito un dolore così incomparabile, innaturale e inesprimibile. Le sue parole mi hanno attorcigliato il cuore. Hai espresso il dolore più grande del mondo con una semplicità vera, mai sentita prima».

«Ho un senso di timore nell'intervenire dopo quello che ci ha raccontato Benedetta», ha ammesso poi l'assessore alla Salute Enrico Rossi, il quale ha sottolineato come «l'ospedale Meyer, luogo di eccellenza dal punto di vista scientifico, è simbolo del fatto che la Regione Toscana pensa ai bambini, vuole scommettere sui bambini e sul loro futuro. Non dobbiamo mai far mancare nulla ai nostri bambini».

[FB]